www.diocesidicremona.it

Domenica, 4 febbraio 2024

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

SPIRITUALITÀ

A Caravaggio ritiri di Quaresima

In occasione della Quaresima, il Santuario di Caravaggio propone gli esercizi spirituali sul tema «Gli sguardi del Venerdì Santo»: un momento di preghiera, silenzio e ascolto della Parola con gli occhi aperti su Giuda, Pietro e Colui che hanno trafitto. Sono previste due date, così che ciascuno possa scegliere ciò che è più adatto alle proprie esigenze: il primo corso si terrà dalla cena di venerdì 1° marzo al pranzo di domenica 3 marzo; il secondo corso dalla cena di venerdì 22 marzo al pranzo di domenica 24 marzo. Tre giorni di silenzio, accompagnati dalle meditazioni di don Umberto Zanaboni, monsignor Amedeo Ferrari e don Ottorino Baronio. Un'occasione di grazia per fermarsi dal ritmo della quotidianità, per entrare nell'intimità dell'amore di Dio e per prepararsi alle feste pasquali. Informazioni e iscrizioni al 328-0336972.

Dentro ogni vita c'è un senso che sorprende

Dialogo sul mistero della sofferenza e sulla speranza che nasce dalla cura

Un'operatrice sanitaria nel reparto di terapia intensiva (foto Cattagni/Trc)

DI ANDREA BASSANI

La vita propone delle sfide. E nella giornata in cui se ne celebra il valore, la centralità, è bene tenerne conto. Per quanto si cerchi di evitarla, spesso la sofferenza entra a farne parte, la abita, o quantomeno la attraversa. Non mancano, però, le occasioni di gioia, di profonda felicità e pienezza, perché *La forza della vita ci sorprende*. E così, infatti, è intitolata la 46ª Giornata nazionale della vita che si celebra oggi. «Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?» è l'interrogativo evangelico (Mc 8, 36) che accompagna il titolo dell'iniziativa e che può mettere seriamente in discussione ciascun credente. È una domanda di sempre, ancor più attuale visti gli episodi che, negli ultimi mesi, hanno visti coinvolti numerosi paesi europei e mediorientali. Proprio da questa considerazione è partita la riflessione di Antonio Auricchio – presidente dell'Associazione Cremonese per la cura del dolore – durante la nuova puntata di *Chiesa di Casa*, il talk settimanale di approfondimento della Diocesi di Cremona oggi alle 12.15 in tv su Cremona1 e già disponibile sul web. «Quando vedo ciò che accade in Paesi molto vicini al nostro, mi chiedo dove sia finita la nostra umanità. Quello che mi auguro, e che vedo spesso nei volti dei volontari della nostra associazione, abituati a stare a contatto con i pazienti dell'Hospice di Cremona, è che non perdiamo quel senso di fratellanza, di comunione che nasce in ogni cuore quando si trova ad incontrare una vita attraversata dal dolore».
Un dolore che molte volte dilania, perché improvviso e inatteso. In altre circostanze, invece, come nel caso dei malati di lungo corso, scava nel profondo, minando certezze e insinuando dubbi. «È proprio qui che la presenza umana fa la differenza – ha spiegato il dottor Paolo Emiliani, medico e presidente del Movimento per la vita di Cremona – perché arriva dove la medicina non può più nulla. Per un malato, il fatto che ci sia qualcuno a prendersi cura, e non semplicemente a curare, è importante».
Secondo don Maurizio Lucini, incaricato diocesano per la Pastorale della salute e assistente spirituale dell'Hospice di Cremona, «non si può pensare di accostarsi a una persona malata avendo la pretesa di dare delle risposte. Perché il suo dolore fisico, unito alla sofferenza che esso porta con sé, pone quesiti che non hanno soluzione. Ciò che si può fare è cercare di aiutare chi soffre a trovare un senso alla sua malattia. Questa è forse la più grande missione di chi affianca coloro che stanno per giungere al termine della propria vita». E proprio ripercorrendo la propria esperienza in queste situazioni, il sacerdote ha citato le parole di alcune persone che «hanno definito la malattia come qualcosa che ha cambiato la loro vita, aprendo i loro occhi. Questo mi fa dire che davvero la vita ci sorprende, perché anche noi, davanti a determinate situazioni, possiamo intravedere quella benedizione in ciò che, per molti, è una maledizione». «Parlare di sofferenza è parlare di ferite – ha concluso Emiliani – che certo fanno male, ma possono essere utili per iniziare un cammino di ricerca di senso, di accompagnamento verso la scoperta che la vita, ciascuna vita, ha un valore immenso e il potere di sorprendere».

GIORNATA DEL MALATO

Il vescovo a Piadena

Ricorre il prossimo 11 febbraio la 32ª Giornata del Malato, presentata con il titolo – tratto dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata – ***«Non è bene che l'uomo sia solo». Curare il malato curando le relazioni.*** Anche la Diocesi di Cremona si fa portavoce di questo tema, celebrando, nella mattina di domenica prossima, la Messa per la Giornata del Malato. La celebrazione sarà presieduta, ale 11, dal vescovo Antonio Napolioni nella chiesa parrocchiale di Piadena. Saranno presenti l'ufficio di Pastorale della salute, nella persona dell'incaricato diocesano don Maurizio Lucini, Unitalsi, con dame e barellieri, e tutte quelle realtà che si occupano di assistenza a persone anziane e malate.
E proprio a loro è rivolto l'invito a questa Giornata. Un'occasione di preghiera, ma anche l'opportunità di vivere, in maniera comunitaria, l'abbraccio di una diocesi intera. Una vicinanza che concretizza l'invito del Santo Padre, affinché «con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento».
La Messa sarà trasmessa in diretta tv e web su Cremona1 (canale 19) e sui canali social diocesani (portale diocesano, Youtube e Facebook).

Ieri sera la veglia della Zona 1 con «Oscar e la dama in rosa»

Anche le parrocchie della la zona pastorale 1 della Diocesi hanno celebrato la 46ª Giornata nazionale per la vita, focalizzata quest'anno sul tema *La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)*. È stato l'auditorium del Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio a ospitare, ieri sera, la Veglia per la vita organizzata dalla zona pastorale 1, realizzata grazie alla collaborazione tra la commissione di pastorale giovanile e la commissione catechesi zonali.
Una veglia – dal titolo «Una vita da Oscar - Lettere a Dio» – che ha assunto la forma di una lettura animata, riprendendo liberamente le vicende di *Oscar e la dama in rosa*, romanzo breve scritto da Eric-Emmanuel Schmitt nel 2002. Un libro che narra la storia di un bambino malato di leucemia in fase terminale, soprannominato ironicamente «Testa d'uovo» dagli amici per via della sua testa pelata, che si appresta a passare i suoi ultimi giorni in ospedale, vissuti come fossero anni e raccontati attraverso alcune lettere scritte a Dio.
Due personaggi in scena e tre voci fuori campo, per la rappresentazione organizzata e rappresentata da giovani e adulti della zona. Una serata di preghiera e riflessione, che ha voluto trasmettere il significato e il valore della vita, anche nei suoi ultimi istanti.

Un «sì» al disegno di Dio

Silvia Gerevini ha 49 anni, è moglie e mamma di cinque figli. È sua la testimonianza che, insieme a quella di don Maurizio Lucini, incaricato diocesano per la Pastorale della salute, ha animato la veglia di preghiera alla vigilia della Giornata nazionale per la vita, nella chiesa dell'Immacolata Concezione del quartiere Maristella, a Cremona.
Silvia non ama parlare in pubblico. «Sono qui per gratitudine verso il buon Dio», ha premesso, giustificando lo sforzo di quella sera. Gratitudine per ciò che ha ricevuto in regalo da Lui: «La vita, il marito, la famiglia, gli amici, il figlio fatto, i figli presi già fatti, i figli desiderati, i figli indesiderati, i figli sani, il figlio malato». Un elenco inusuale, che ha fatto sintesi di una storia di accoglienza che Silvia e il marito, Cristiano Guarneri, vivono da quando sono sposati. Non un progetto, ma un «sì» al disegno di Dio. «Questo per me è essere madre: dare la vita per l'opera di un Altro, attraverso ciò che ci fa vivere», ha detto Silvia. «Così, negli anni, abbiamo accolto diversi figli, perché sulla nostra strada abbiamo "sbattuto" contro l'affido. Di questi figli, c'è chi si è fermato solo 15 giorni, chi qualche mese, chi anni e chi è ancora con noi e sta studiando Medicina. Chi è stato adottato e chi è miracolosamente nato». Una strada ricchissima soprattutto di una cosa: «Ognuno di loro ci ha chiesto di essere amato in modo totalizzante». All'amore che hanno dato, cos'hanno ricevuto i coniugi Guarneri? «Qualcuno ci ha ricambiato. Qualcuno, combinando guai, ci ha rifiutati, facendoci molto soffrire». Ma niente è andato perduto. «Una delle nostre figlie, la più ribelle, 3 anni fa è diventata mamma, non senza pensare all'aborto, ma alla fine facendo sua l'educazione ricevuta, decidendo di far nascere la bambina. Due anni fa, per problemi che non ha smesso di avere, nostra figlia ci ha "consegnato" la bambina, che tuttora vive con noi». L'ultimo cenno è dedicato al figlio Alessandro, 18 anni, cerebroleso: «Non riesce a fare quasi nulla, ma ama e si lascia amare. Che è quello che dovremmo fare tutti noi».

La storia di Silvia e dei figli così diversi eppure tutti così uniti nella richiesta di un amore totale

Cure palliative, incontro con Maltoni

Marco Maltoni

La Giornata per la Vita, istituita dai vescovi italiani nel 1978, si celebra da 46 anni in tutte le diocesi per la tutela della vita in ogni sua forma.
Numerose le iniziative in città, introdotte dall'incontro di presentazione del libro *Una chat per la vita: 50 storie di speranza*, tenutosi sabato scorso nei locali di SpazioComune, e dalla veglia di preghiera celebrata ieri sera nella chiesa dell'Immacolata Concezione, nel quartiere Maristella di Cremona.
Doppio appuntamento, invece, per la giornata di oggi. Alle 16, presso la sala Bonomelli del Centro pastorale diocesano di Cremona, il professor Marco Maltoni, medico coordinatore della rete di cure palliative della Romagna, affronterà il tema: «Nella sofferenza una speranza: il malato inguaribile e le cure palliative».
Alle 18, inoltre, nella chiesa del Maristella, il coro parrocchiale dell'Immacolata Concezione intonerà le «Ninne Nanne dal mondo», un concerto canoro caratterizzato dall'esecuzione di diversi brani della buonanotte provenienti da culture diverse.
Le iniziative promosse a Cremona sono organizzate dalla zona pastorale 3, in sinergia con l'Ufficio diocesano di Pastorale famigliare, il Movimento per la vita di Cremona, il Centro di aiuto alla vita e le associazioni Ora et labora in difesa della vita e Provita&famiglia. Si tratta di occasioni di riflessione e preghiera rivolte non solo alle comunità della città di Cremona, ma all'intero territorio.

Domani l'adorazione

La serie di eventi promossi in diocesi in occasione della 46ª Giornata nazionale per la vita si chiuderà domani sera, lunedì 5 febbraio, con un momento di meditazione e preghiera che prevede una adorazione eucaristica per la vita. Il momento di preghiera condivisa si terrà presso gli spazi di Cascina Moreni, a Cremona, dalle 21.
La consueta iniziativa, promossa tutti i primi lunedì del mese nella cappella della cascina, nel mese di febbraio avrà come particolare intenzione proprio il tema della vita. L'adorazione eucaristica di questa sera sarà presieduta da don Graziano Ghisolfi, consigliere spirituale della «Fraternità Famiglia Buona Novella», la cui associazione ha sede proprio a Cascina Moreni.

MOVIMENTO PER LA VITA

La storia in un libro: le richieste di aiuto arrivano dalla chat

L'accoglienza e l'ascolto viaggiano anche sul web e sanno farsi difesa della vita. Lo ha dimostrato l'esperienza del Movimento per la vita di Varese che ha accettato la sfida della rete e lo ha raccontato a Cremona nella mattinata di sabato 27 gennaio presso SpazioComune in piazza Stradivari. Si è trattato del primo appuntamento in diocesi organizzato in vista della 46ª Giornata della vita in calendario il 4 febbraio.
A presentare il volume, *Una chat per la vita*, che racconta 50 storie di speranza raccolte online, sono state le due autrici, Vittoria Criscuolo, presidente del Movimento per la vita di Varese, insieme a Susanna Primavera, del direttivo dell'associazione, affiancate dai brevi interventi di Massimo Gandolfini, neurochirugo presidente nazionale di Family Day, e dell'avvocato Piercarlo Peroni. «Si tratta di un modo virtuoso di utilizzare il web – ha esordito Paolo Emiliani, presidente del Movimento per la vita di Cremona – di cui parliamo perché non vogliamo assuefarci alla cultura della morte, o meglio, alla cultura dello scarto, per usare le parole di Papa Francesco».
«Il progetto – ha chiarito Criscuolo – è nato sei anni fa dalla voglia di modernizzarci. Abbiamo consultato diversi esperti per creare un sito su cui pubblicare ogni settimana articoli capaci di attrarre l'attenzione di chi ha difficoltà o domande in merito alla vita». E così, le associate si sono formate per un anno e mezzo, si sono impratichite con la scrittura via web per poi imparare la modalità più adeguata per affrontare attraverso una chat le eventuali domande di ragazze, donne e uomini che si trovano a fare i conti con nascite indesiderate, aborti ormai avvenuti, richieste di aiuto. La risposta degli utenti della rete è stata travolgente. «Attratti da alcune parole chiave dei titoli degli articoli che pubblichiamo – continua Criscuolo – uomini, giovani donne, persone di ogni età aprono la chat e iniziano a porci domande 24 ore su 24». Ne escono drammi personali, storie di ferite riemerse dopo anni, richieste di aiuto drammatiche, sfoghi di ragazze lasciate sole dopo aver praticato a casa l'aborto.

Primavera e Criscuolo

Certo «il rapporto personale manca – aggiunge Primavera –, manca lo sguardo o il sorriso di chi ascolta. Però intercettiamo tantissime persone di tutta Italia e anche dell'estero che al nostro sportello non sarebbero mai arrivate». La potenza del web di accorciare le distanze è nota, come anche quella di permettere sfoghi anonimi senza il peso di un giudizio personale. Le volontarie lo sanno, ma sanno anche che dietro la velocità di lettere digitate in attesa di una risposta c'è un cuore che batte, una mamma ferita che cerca, consciamente o meno, aiuto, un padre che non ha voluto prendersi le sue responsabilità.
«Dopo le 23 arrivano le richieste più dolorose», aggiunge la presidente del Movimento per la vita di Varese. Quando calano le ombre, la solitudine si fa spesso riflessione amara che cerca conforto, aiuto e speranza. Ed è proprio la speranza che fa commuovere chi legge il libro, il filo rosso delle 50 chat riportate nel volume dove il dolore scuote, sferza, ma è anche punto di partenza per una rinascita che sa trasformare l'errore in aiuto per altri.
Si badi bene, non è una questione tutta femminile. «L'articolo che ha avuto 40mila visualizzazioni portava il titolo *Il padre assente*», spiegano. Forse a dire che esiste un problema tutto maschile sul tema aborto, una questione che nasce «da una interpretazione della legge 194 a favore della deresponsabilizzazione dei padri», precisa l'avvocato Peroni.